Paesi capitalistici e Terzo Mondo

QUALE CONCORRENZA?

I problemi economici mondiali e le singolari generalizzazioni del sottosegretario agli esteri Battaglia

Il sottosegretario agli Esteri Adolfo Battaglia ha scritto nei giorni scorsi per il suo giornale un lungo articolo sul cui contenuto vale la pena soffermarsi La tesi principale è che l apparato produttivo italiano — a causa della sua debolezza strutturale e della sua arretratezza — rischia di essere travolto dai processi economici che si starebbero avviando nel Terzo mondo Occorre — scrive l'on Battaglia — «una accelerazione degli investimenti sia per avviare il processo di riconversione sia per accrescere la produttività sia per allargare verso nuove direzioni la struttura del nostro apparato produttivo tenendo conto del crescente costo di molte materie di importazione e quindi della necessità di farvi ricorso quanto meno possibile»

Non saremo certo noi a polemizzare con affermazioni di questo genere Le condividiamo, nelle linee generali, anche se esse costituiscono soltanto il punto di partenza di un discorso che per quel che ci riguarda siamo venuti approfondendo e rendendo concreto. Al sottosegretario Battaglia, tuttavia, è capitato un curioso incidente difendere una tesi giusta con argomenti dubbi Egli afferma infatti, se abbiamo ben compreso, che l'esigenza di avviare un processo di riconversione dell'apparato produttivo italiano deriverebbe dalla necessità di far fronte alla concorrenza che «nel volgere di anni» (pochi? molti?) ci verrebbe fatta dai paesi del Terzo mondo

«A New York un mese fa — scrive l'on Battaglia — i 137 paesi delle Nazioni Unite hanno approvato all unanimità il documento di principii e di azioni che in un volgere di anni sconvolgerà la struttura della ricchezza e della povertà delle nazioni, altererà la condizione delle classi sociali e, infine, inevitabilmente, si rifletterà nei rapporti tra i blocchi» E' una prospettiva seducente Ma non sembra all'on Battaglia che essa sia un po' troppo diciamo così, lirica, per assumerla come ipotesi verosimile? Il sottosegretario agli Esteri ritiene di poterla avvalorare con il richiamo a due fatti che gli sembrano assai importanti primo, il «rilevante mutamento di qualità e di indirizzi della politica degli Stati Uniti, accompagnato da un atteggiamento positivo della Cee»; secondo «l abbandono da parte dei paesi in via di sviluppo, delle posizioni radicali astratte inconcludenti» In conseguenza di ciò i paesi industrializzati avrebbero assunto impegni che l on Battaglia crede di poter sintetizzare nel modo seguente

Materie prime

«1) modifiche agli attuali rapporti che regolano il commercio internazionale, attraverso forme di stabilizzazione del mercato delle materie prime, interventi finanziari a sostegno delle bilance dei pagamenti dei cosiddetti MSA (i paesi maggiormente colpiti dal rialzo di prezzi del petrolio e dei prodotti finiti), estensione del sistema delle preferenze generalizzate, 2) trasferimento di maggiori risorse finanziarie ai paesi in via di sviluppo mediante la istituzione o il rifinanziamento di fondi speciali, la destinazione di una quota percentuale del prodotto nazionale all assistenza allo sviluppo, la costituzione di un legame tra i diritti speciali di prelievo e l assistenza finanziaria, 3) assegnazione ai paesi del Terzo mondo di quote crescenti di valore aggiunto, soprattutto attraverso l insediamento dell industria trasformatrice di materie prime la messa in opera delle terre incolte (ed eventualmente la localizzazione di industrie trasformatrici dei prodotti dell'agricoltura) il trasferimento di tecnologie il più facile accesso al mercato dei capitali»

Mettiamo pure che tutto questo sia rigorosamente esatto il che è difficile sostenere E mettiamo pure che tutti gli impegni vengano mantenuti il che è ancora più difficile da realizzare Ma si rende conto l on Battaglia quando parla di «una rivoluzione in corso sotto i nostri occhi» della dimensione dei problemi? Non vogliamo tediare nessuno con le cifre tanto più che il sottosegretario agli Esteri le conosce benissimo essendo uomo abituato a circostanziare le proprie affermazioni Ci limiteremo per ciò a citarne soltanto qualcuna È un fatto per cominciare che il potere d acquisto medio rappresentato dalle esportazioni di materie prime da parte dei paesi sottosviluppati (produttori di petrolio esclusi) è aumentato dal 1960 ad oggi soltanto dello 0,5 per cento Di quanto potrà aumentare nel «volgere di anni» in conseguenza degli impegni assunti dai paesi industrializzati? Siamo curiosi di conoscere le previsioni dell on Battaglia La Banca mondiale stima d altra parte, che un miliardo di uomini che vivono con un reddito inferiore ai 200 dollari l anno non potranno sperare in un miglioramento superiore all uno per cento di qui alla fine del decennio mentre perché i paesi nei quali essi vivono raggiungano «un ragionevole grado di sviluppo economico e sociale» il tasso di crescita economica dovrebbe raggiungere almeno il sei per cento all anno L'on Battaglia prevede che un tale obiettivo possa essere raggiunto grazie agli impegni assunti dai paesi industrializzati? E con le cifre possiamo fermarci qui

Aderenza alla realtà

Tutto questo non vuol dire, tuttavia che il problema posto dall on Battaglia non esista Ma il sottosegretario agli Esteri generalizza assai incautamente una prospettiva che riguarda alcuni paesi, molto pochi del Terzo mondo e niente affatto tutto il Terzo mondo E in questo senso il problema non è nuovo E al contrario ben noto ed il fenomeno è stato accuratamente analizzato da rispettabili economisti del Terzo mondo che il capitalismo contemporaneo è davanti ad una contraddizione drammatica poter disporre di una enorme massa di forza lavoro e bassissimo costo ma soltanto fuori dalla sua area tradizionale di sviluppo Di qui la tendenza spontanea a trasferire in alcune aree del Terzo mondo capitali e industrie di base allo scopo di ricavare profitti assai maggiori di quelli ricavati nelle zone dello sviluppo Il Brasile nell America latina le Filippine in Asia la Nigeria in Africa — per limitarsi a pochi esempi — costituiscono i «poli» più noti del confluire di questa tendenza

C'è adesso un tentativo di allargare le aree nel quadro della ricerca di una nuova divisione internazionale del lavoro Naturalmente un processo di questo genere è tutt'altro che lineare Scontri, lacerazioni e momenti di unità si producono continuamente sia all interno del mondo capitalistico sia all interno del mondo del sottosviluppo sia tra l uno e l'altro Il documento di New York e l accordo preliminare alla pre conferenza nord sud costituiscono due di tali momenti E se l on Battaglia volesse astenersi dal guardare a questa realtà in termini fantapolitici si accorgerebbe facilmente che i due elementi da lui indicati — mutamento della politica degli Stati Uniti, abbandono delle posizioni radicali da parte dei paesi del Terzo mondo — riflettono da una parte il tentativo di allargare l area di penetrazione del «modello di sviluppo» del capitalismo e dall altra la possibilità di costruire una piattaforma unitaria per tornare a rilanciare la battaglia contro lo scambio ineguale Attribuire a questi momenti di un processo storico che sarà assai lungo e probabilmente anche assai tempestoso un valore risolutivo è da parte dell on Battaglia per lo meno una ingenuità

Per tornare tuttavia al discorso di partenza non ci sembra corretto affermare che la riconversione dell apparato produttivo italiano sia una necessità dettata dalla concorrenza che i paesi del Terzo mondo in quanto tali si avvierebbero a sviluppare A parte il fatto che l esigenza principale giustamente sostenuta dall on Battaglia nasce dalla stessa realtà nazionale oltre che naturalmente dalla crisi internazionale, occorre a nostro avviso portare avanti e ben più a fondo l analisi della funzione che rischia di toccare all Italia nella nuova divisione internazionale del lavoro che comprende anche come si è visto la possibilità che questo o quel paese del Terzo mondo venga avviato ad uno sviluppo del tipo di quello oggi in crisi nel centro del sistema economico capitalistico mondiale Ma comprendiamo che un tale angolo visuale sia sgradevole per l on Battaglia sempre pronto come è suo diritto ma non sempre a vantaggio della aderenza alla realtà a vedere nell azione internazionale degli Stati Uniti in tutti i campi quanto di più promettente possa accadere sotto il sole

Alberto Jacoviello

La crisi del PSDI dopo il 15 giugno / 1

Il declino socialdemocratico

Fallimento della strategia dello «scontro frontale» e regresso elettorale hanno provocato nelle file del partito uno sbandamento profondo e fenomeni di secessione in molte province — Il ritorno di Saragat — Tanassi si paragona a «Cristo tradito» — Critiche degli esponenti della corrente di sinistra — Le probabilità di un ricambio al vertice

*Ogni giorno un fattorino deposita sul grande tavolo al centro della sala stampa di Montecitorio un discreto pacco di copie dell'*Umanità *organo del PSDI (direttore Flavio Orlandi) accanto a raccolte di agenzie e di comunicati Informatori politici e redattori sempre attenti al minimo segno di una notizia — e per notizia s intende anche la presa di posizione di una forza politica sui fatti del giorno — ispezionano ogni tanto le carte sul tavolone appropriandosi di qualunque cosa assomigli ad un messaggio Ma il pacco dell'*Umanità *è sempre lì, integro e ordinato e tale rimarrà fin quando il commesso non riporterà tutto a fine giornata Il PSDI di questi tempi, non fa notizia a Roma fa notizia solo in periferia Le informazioni che lo riguardano le trovi per lo più nelle cronache locali e raccontano di dimissioni di espulsioni di decisioni eterodosse di organismi provinciali e comunali*

Anche l ultima intervista del segretario del partito Tanassi è apparsa nella pagina cittadina del quotidiano conservatore di Milano e non ha avuto praticamente nessuna eco In essa il parlamentare molisano si paragonava a Cristo e si compiaceva del fatto che i suoi «traditori» fossero meno pericolosi anche se altrettanto spregevoli di Giuda Iscariota La storia della socialdemocrazia italiana è fitta di ribellioni di scissioni, di faide (l anno scorso il presidente del partito fu sfidato a duello da un suo parlamentare meridionale per una faccenda di tracciati autostradali) ma mai era accaduto che si evocasse il sentiero del Golgota Se ora si è giunti a tanto la ragione c'è Il partito è allo sbando non è più al governo ha una incidenza trascurabile nei poteri locali (se si eccettuano le amministrazioni costituite assieme alle sinistre in deroga e opposizione alla linea ufficiale), è più che mai tagliato fuori di ogni movimento reale è privo di qualsiasi ascendente culturale, non ha nulla da dire e nulla dice sui drammatici problemi del Paese da la sensazione di non volersi neppure interrogare sul proprio destino

Appena un anno fa il gruppo socialdemocratico poteva ancora illudersi di tenere in mano il bandolo del quadro politico Concepì e attuò a freddo allora la sua ultima grossa operazione tutta fondata sulla filosofia dello scontro come procuratore di fortune elettorali rovesciò il governo quadripartito di Rumor per provocare elezioni politiche anticipate gestite da un governo centrista che rigettasse il PSI all opposizione e rendesse più difficili i processi unitari anche tramite una possibile scissione sindacale E tutto questo nella convinzione di poter prendere la testa della corsa al recupero del voto moderato e reazionario Quell operazione poggiava su una rozza analisi per la quale sarebbero esistite le condizioni per una involuzione negli orientamenti dei ceti medi e per un minore slancio se non di un rinculo delle classi lavoratrici a causa della crisi economica Secondo quella previsione si sarebbero aperti spazi al recupero di voti fascisti ansiosi di rientrare senza nulla abbandonare delle loro grette motivazioni nell area del potere e anche spazi nell elettorato de malcontento dell inettitudine governativa

Il calcolo era bassamente utilitaristico non muovendo certo dalla preoccupazione di restituire alla democrazia gente ingannevolmente attratta all estrema destra Era semplicemente il tentativo di aprirsi uno spazio nell unica direzione ritenuta vulnerabile essendo fuori di ogni ragionevolezza l ambizione di conquistare consensi a sinistra Bisognava rincorrere la lepre sul suo terreno e perfino parlando il suo linguaggio e accarezzandone gli istinti Per questo bisognava anzitutto far fuori ogni residuo sospetto di progressismo del quadro politico in cui il PSDI era inserito E fu la crisi del l ultimo governo di centro sinistra una tipica crisi «aperta da destra» che portò i rapporti politici a una tensione estrema Ma l esito fu rovinoso per il gruppo dirigente socialdemocratico La formazione del governo Moro l impegno a tenere le elezioni regionali alla scadenza naturale costituirono un duro colpo d arresto alla politica tanassiana Da quel giorno si può dire per il PSDI tutto è andato a traverso

All inizio della campagna elettorale di giugno l impostazione politica e propagandistica socialdemocratica aveva già perduto molta della sua baldanza e mentre da mille segni emergeva un nuovo e più avanzato orientamento del Paese essa barcollava ai margini del dibattito politico si raggrappava a una interpretazione originaria del centrosinistra cioè di qualcosa che era già morto nella coscienza dell elettorato battteva la sua polemica anticomunista e antisocialista senza entrare in sintonia coi bisogni e le aspirazioni della gente Otto mesi di distanza dalle poltrone ministeriali anziché stimolare posizioni autonome e originali indebolivano l ascendente e la credibilità C'era ancora una speranza fondata sull esperienza nelle elezioni amministrative il PSDI ha sempre ottenuto risultati migliori rispetto alle politiche per la mobilitazione dei più numerosi candidati e per un più influente impiego degli strumenti di sottogoverno Questi fattori hanno certamente operato anche il 15 giugno ma non abbastanza da bloccare le conseguenze della ondata di fondo che era maturata nel Paese

L esito del voto per la socialdemocrazia è stato più negativo di quanto non dicano le cifre generali Scesa dal 6,9 al 5,6 dei voti perduti 5 consiglieri regionali nonostante l aumento del numero degli eleggibili essa ha visto crollare le sue posizioni nelle grandi città e nelle aree decisive con un processo di «periferizzazione» che ha accentuato i caratteri di medio cre macchina di potere che il partito ha sempre avuto In nessuno dei grandi comparti geografici del Paese (Nord Centro Sud) essa è riuscita a superare la soglia del 6 mentre cinque anni or sono nelle 31 province settentrionali rasentò l 8

La percentuale realizzata in Lombardia (ove il PSDI raccoglie un sesto di tutto il proprio elettorato) è la più bassa di tutta la storia del partito nella regione E così e anche nelle tradizionali tre «regioni rosse» Pure lo sperato balzo nel Sud a spese dell estrema destra si è rivelato un illusione il numero dei consiglieri regionali è restato fermo a 14 Vi erano nel 1970 grandi città ove la socialdemocrazia otteneva percentuali di rilievo talora eguali o superiori a quelle del PSI Il lungo possesso della carica di sindaco a Milano e di posizioni di primo piano nei Comuni di Roma Torino Firenze testimonia di una passata notevole presa elettorale nei centri maggiori Oggi in nessuna delle grandi città questo partito riesce ad avvicinarsi al 7 A Milano e Firenze ha perduto la metà della propria percentuale a Bologna ha perso quasi 4 punti a Torino 1,9 a Genova 2,9 a Roma 2,7, a Venezia 2,3 a Napoli 1,3

Il secco ridimensionamento delle presenze socialdemocratiche nei grandi consessi elettivi accompagnato dall esteso fenomeno del mutamento delle maggioranze in quasi tutti i grandi capoluoghi ha provocato l ulteriore emarginazione del partito aprendo un dramma di dimensioni sconosciute Uno dei maggiori esponenti del PSDI mi ha fatto notare che per un socialdemocratico che eserciti la vita politica attiva quale che sia il suo rigore morale l unico modo di farsi sentire di agire di «contare» e di avere in mano una qualche leva esterna di potere piccola o grande che sia Dentro il partito non vi sono stimoli e occasioni di un impegno militante degno di questo nome il dibattito politico è povero e conventicolare l attivismo organizzativo e culturale inesistente Ecco allora che l alternativa alla perdita della poltrona è semplicemente l abbandono della politica attiva Ciò vale specialmente per i quadri locali Questo spiega la traumaticità dei contraccolpi al voto del 15 giugno in tutta una lunga serie di località

Mentre la periferia cominciava a vivere questo dramma al centro la reazione al voto non andava al di là dei segni di irrequietezza del gruppo di sinistra e della iniziativa di Tanassi di fare appello a Saragat perché riassumesse la presidenza del partito Questo ritorno ha avuto tuttavia finora scarso effetto reale Esso non potrebbe essere interpretato come una copertura all immobilismo della maggioranza ma neppure come l annuncio di una riflessione che vada alle radici della crisi del partito Nel suo primo discorso l ex presidente della Repubblica non disse una parola al di fuori delle costanti storiche della socialdemocrazia italiana atlantismo indisponibilità democratica del PCI centrosinistra pur con la richiesta di un più decoroso rapporto con la DC Entro questo schema antiquato il vecchio leader introdusse accenti anche insoliti («chi crede di attribuirci una posizione di anticomunismo viscerale non ha capito niente») che hanno trovato espressione più netta nel discorso tenuto avanti ieri alla direzione del partito

Singolarmente non è Saragat ma Tanassi (l uomo che qualche mese prima aveva chiesto per se un milione di voti missini) a lanciare la peregrina proposta di un alleanza preferenziale con il PSI per la aggregazione di un «polo socialista» capace di imporre il rinnovamento della DC di battere il «compromesso storico» e di assicurare l egemonia laico socialista nel governo del Paese Si è trattato di una sortita così immotivata e priva di credibilità che non ha riscosso la benché minima eco fra i socialisti Nella lunga relazione precongressuale di De Martino si possono leggere solo quattordici righe dedicate cumulativamente alla «grave crisi» del PSDI e del PLI «i quali hanno accentuato il loro moderatismo e hanno fatto a gara con la DC in questo senso limitando in tal modo il loro spazio» Tanassi sapeva benissimo che questa sarebbe stata la risposta e se egualmente ha pensato di sparare sulle nuvole una ragione deve esservi ed è probabilmente da individuare nel tentativo di dare un contentino a certe irrequietezze interne.

Ma ancora una volta il risultato è stato nullo anche all interno del partito Dove se un vero dibattito politico è bloccato dilagano tuttavia il malcontento e il timore Sulla consistenza e sul carattere dell allontanamento di quadri e di militanti e delle ribellioni politiche di interi gruppi dirigenti federali sarà opportuno ritornare Ma qui occorre subito notare che si tratta di un fenomeno diffuso che va anche al di là degli episodi più clamorosi che hanno riempito le cronache degli ultimi mesi (dal formarsi del MUIS e della URSD in molte province con relativo ingresso nelle amministrazioni di sinistra agli accordi PCI PSI PSDI perfezionati dagli organi statutari e che hanno portato esponenti socialdemocratici alla testa o in seno alle giunte comunali e provinciali di Asti Teramo Pescara Cosenza Sassari ecc) La segreteria ha dapprima reagito a suon di espulsioni poi è ripiegata sulla formula della «automatica estraneità» dal partito di quei quadri che varcassero i limiti del centro sinistra infine ha dovuto iniziare un defatigante braccio di ferro con le organizzazioni provinciali che rifiutano un allineamento disciplinare senza più ormai giustificazione politica

Migliaia di socialdemocratici si trovano ora dinanzi alla alternativa se andarsene o se condurre nel partito la battaglia per una nuova linea politica Si è creata una situazione paradossale da un lato la fuga dal partito di tanti quadri (si noti prevalentemente legati finora al gruppo maggioritario) ha reso esplicita la consunzione l esaurimento della piattaforma dell attuale segreteria dall altro lato questa autoepurazione lungi dal provocare un generale chiarimento politico ha portato in molti casi a una accentuazione del vecchio meccanismo delle transazioni corruttrici dei ricatti delle aggregazioni di comodo che è il terreno elettivo del tanassismo

Negli ultimissimi giorni sono corse voci su un ennesimo colpo di scena La notizia delle possibili dimissioni di Saragat dalla carica di presidente è stata smentita con un annuncio sibillino egli non solo non si sarebbe ritirato ma avrebbe accentuato il suo impegno di dirigente del partito Ciò ha autorizzato qualcuno a pensare che si stia preparando un operazione di ricambio al vertice tanto più che il gruppo che si richiama a Saragat insiste quotidianamente sull esigenza di un profondo rinnovamento del gruppo dirigente Sono in corso manovre di aggregazione dei malcontenti che coinvolgono membri dell attuale maggioranza oppositori di sinistra e persino personaggi che si collocano alla destra della segreteria Ma la comprensibile esigenza di un ricambio di uomini tanto logorati non esaurisce certamente un opera di risanamento che solo può essere avviata da un salutare e chiarificatore scontro politico Un vero dibattito sulla linea e sulla natura del partito che veda dislocarsi le forze in base alle posizioni ideali e politiche sarebbe un avvenimento inedito in seno al PSDI Ma nulla allo stato dei fatti fa presagire qualcosa del genere

Enzo Roggi

Verso il confine con il Sahara spagnolo

KENITRA — Ragazze marocchine su un treno diretto verso il confine con il Sahara spagnolo Parteciperanno alla marcia indetta da Hassan II

I commenti alla premiazione di Eugenio Montale

Vasta risonanza al Nobel

Numerosi riconoscimenti per «una delle maggiori figure della lirica europea del nostro secolo»

L'antifascista

Nella quieta luce di Firenze tra il 43 e il 44 le strade erano percorse dalle pattuglie dei fascisti e degli occupanti nazisti Montale giungeva con passo sicuro alla casa di via Della Robbia che ospitava il suo amico Umberto Saba Con la sua presenza il grande e ingombrante soggiorno si faceva più tranquillo, il mondo di fuori meno minaccioso

Perchè Montale come la sua poesia è anche questo una zona, lavorata e controllata dall interno di forza di sicurezza Si era allora — si è sempre — ai margini di un rischio assoluto di un abisso Se si chiudono gli occhi, se ci si ritrae, la paura prima o poi induce la paralisi o fa germinare, sul suo vuoto una finta vita frivola, effimera Montale è uno tra coloro che hanno guardato l abisso ne hanno riconosciuto la presenza, e hanno saputo attraversarlo Non per lasciarselo dietro alle spalle e trarre un respiro di sollievo bensì per resistere (esistere) «attraverso» di esso solcati ma non disgregati da tutti gli interrogativi che questo vuoto dell essere pone «Sopra il vulcano il fiore» come egli cita

Poeta di questa consapevolezza egli oppone al sopravvivere «integrato», il vivere per bagliori per frantumi per suoni o lampi improvvisi contro la mistificazione ideologica dell io pieno compatto senza ferite Contro il fascista che era (che è) intorno E più forte di questo

Mario Spinella

L assegnazione del Premio Nobel per la letteratura a Eugenio Montale ha suscitato vasta risonanza nel mondo Radio televisione giornali dei diversi paesi hanno dato grande rilievo alla decisione della Accademia di Svezia illustrando l opera del poeta che l'*Information* di Copenaghen definisce «una delle maggiori figure della lirica europea del nostro secolo» «Poeta confidenziale del pessimismo versatore delicato raffinato proustiano» così parla di Montale l'*Aurore* di Parigi Il Premio Nobel a lui ha scritto a sua volta il *Times* di Londra è un premio anche a tutti coloro che rivendicano il diritto del poeta di preoccuparsi di un mondo interiore»

In un suo telegramma il Sindacato nazionale degli scrittori italiani ha espresso le sue congratulazioni al poeta nel momento in cui il Premio Nobel degnamente corona la sua alta opera un opera in cui si riflettono le ansie di due generazioni di italiani Il compagno Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze ha inviato a Montale un telegramma nel quale si sottolinea il valore di un riconoscimento «che onora tutta la cultura italiana» «Ci piace ricordare in lei — ha telegrafato la compagna Loretta Montemaggi presidente del Consiglio regionale toscano — non soltanto il poeta ma anche l uomo di cultura attivamente impegnato nella politica l antifascista irriducibile il compagno della Resistenza che lei visse qui a Firenze quale componente del comitato della cultura e dell arte del Comitato di Liberazione»

Errata corrige

Una spiacevole svista tipografica ha capovolto il senso di una frase della corrispondenza di Arminio Savioli da Addis Abeba pubblicata ieri l altro La frase va letta così «... il timore che se si autorizzasse chiunque a formare partiti questi nascerebbero su base tribale clientelare provinciale o regionale invece che su base politica ideologica e di classe» Inoltre Tafari Banti ha detto che «l esistenza» non «l esigenza» di numerosi partiti «provoca problemi» in «tanti paesi in via di sviluppo»

A Neri Pozza e alla memoria di Niccolò Gallo il «Pozzale»

EMPOLI 24

Il Premio letterario «Pozzale Luigi Russo» è stato assegnato stamane a Neri Pozza per la narrativa con il libro «Commedia familiare» ed a Niccolò Gallo per una raccolta postuma di scritti critici

L assegnazione del premio si è svolta nella sala del Palazzo delle esposizioni alla presenza di un folto pubblico composto soprattutto da studenti e di quasi tutta la giuria c erano infatti Badaloni Giudici Ferretti Antonielli Schacherl Guarnieri Spini Romagnoli e padre Balducci La discussione è stata ampia ed articolata sui vari testi che hanno suscitato maggior interesse nel pubblico oltre ai premiati quali il saggio di Bodei su Hegel l opera di Gavino Ledda «Padre padrone» ed il saggio di Giuseppe Vacca su Togliatti E infatti caratteristica di questo premio di porsi fra le sue finalità di interessare il maggior numero possibile di cittadini soprattutto di sollecitare la loro partecipazione ai vari momenti sia nella presentazione delle opere che in sede di giuria con la possibilità di intervento a pieno titolo nel giudizio delle varie opere in concorso

E stata tuttavia rilevata la necessità di cambiare la formula del Premio per renderla sempre più agevole ed aderente alla realtà sociale dell empolese

Le manifestazioni del Premio si concluderanno con un convegno su «Letteratura e Resistenza» articolato in due giornate che prevede relazioni introduttive di Giuliano Manacorda Enzo Enriques Agnoletti Franco Fortini e una relazione conclusiva di Arrigo Benedetti

Al convegno oltre ai membri della giuria interverranno Tobino Bassani Petroni Pratolini Luti Giustarini Calessi Pedullà Barbieri e Scappini

v. b.

Presentato il libro di Giorgio Amendola

Fascismo e movimento operaio

La presentazione del libro di Giorgio Amendola *Fascismo e movimento operaio* (*Editori Riuniti* pp 258 lire 3000) avvenuta ieri nella sala della Associazione romana della stampa ha dato luogo ad un interessante e vivace dibattito su alcuni nodi centrali della nostra storia

Il libro — lo ha ricordato Amendola nel suo intervento — è una raccolta di articoli cioè di prese di posizione politiche e di dibattito ora offerti in un volume quale contributo alla discussione su temi intorno ai quali il confronto tra gli studiosi di storia è vivo e serrato e con lo scopo di chiarire e di suscitare osservazioni critiche necessarie di approfondimento in grado di permettere una più ordinata trattazione Amendola sta infatti lavorando ad una storia del PCI)

Presente Roberto Bonchio presidente degli *Editori Riuniti* il dibattito è stato introdotto da Giuseppe Garritano Vi hanno partecipato gli storici Paolo Spriano Enzo Santarelli e Giorgio Mori Ha parlato anche l ex ministro Leone e Cattani Molti ed interessantissimi gli interventi alla discussione i giovani presenti che al termine si sono raccolti intorno ad Amendola per chiedergli la firma sul volume

Grande scrittore di storia e di storie — cioè di vicende e fatti — come ha ricordato Spriano Amendola ha il gusto ed il merito di sollecitare la critica E gli storici hanno accolto l invito

Spriano ad esempio ha espresso riserve sulla tendenza a ricercare i limiti della rivoluzione antifascista italiana fondamentalmente in ragioni interne sottovalutando i fattori internazionali Egli si è detto più propenso a porre l accento sulla vitalità del movimento antifascista italiano verificata dal suo carattere unitario

Santarelli ha collocato la posizione di Amendola in un positivo «rimescolamento delle carte» da lui e nel travaglio storiografico in atto sul fascismo e sull antifascismo Questo è importante — ha detto Santarelli — ma appare un po forzato riportare lo stallo degli anni 43 48 a limiti dell azione antifascista negli anni precedenti la seconda guerra mondiale Non va dimenticato che nella piattaforma unitaria della Resistenza era implicita la necessità di una lotta di *lunga durata*

Giorgio Mori ha giudicato legittimo l uso della categoria del giustificazionismo nella trattazione storica dell antifascismo sia rispetto alla qualità e quantità del suo nemico sia rispetto alle condizioni oggettive

Perplessità e spunti polemici sulla presenza di elementi di continuità fra stato fascista e stato democratico sono stati sollevati da Leone Cattani

Giorgio Amendola a conclusione ha insistito sull origine e lo scopo degli articoli e del volume rispondere alle domande poste soprattutto dai giovani sul contrastato cammino della rivoluzione democratica L obiettivo quello di superare la tendenza a ricercare le cause di tale tipo di cammino negli anni 43 48 senza risalire più indietro tenendo presenti e studiando a fondo i fattori che permisero la vittoria del fascismo e quindi la sua lunga permanenza al potere In tale prospettiva vanno ben valutati senza patriottismi di partito anche errori e debolezze del movimento operaio e democratico

I comunisti hanno già da tempo imboccato tale strada Ma l indagine va approfondita ed allargata all area ed al contributo delle altre forze rifiutando miti e schemi retorici ed analizzando lo stesso fenomeno fascista senza moralismi

g. be.

EDITORI RIUNITI

GIORGIO AMENDOLA

FASCISMO E MOVIMENTO OPERAIO

Biblioteca del movimento operaio italiano pp XII 258 - L 3 000 - L autore di *Lettere a Milano* premio Viareggio 1974 interviene nell attuale dibattito sul fascismo con questo nuovo libro che è insieme un contributo critico e autocritico alla storia del movimento operaio degli ultimi cinquanta anni